

GIFTED - Alto potenziale cognitivo e valorizzazione dei talenti a scuola

Maria Cinque, Laura Sartori, Federico Bianchi di Castelbianco

Abstract

Negli ultimi decenni nella visione inclusiva dell'istruzione si è inserito il dibattito sul tema dell'educazione dei bambini "plusdotati" necessitanti di interventi didattici differenziati e personalizzati.

La plusdotazione (giftedness) è una complessa costellazione di caratteristiche personali, genetiche e comportamentali che si esprimono, o hanno la potenzialità per esprimersi, in determinate aree, in un dato momento temporale e in una specifica cultura.

Il termine potenziale indica un'area di sviluppo che si attiva grazie alle stimolazioni del contesto (famiglia, scuola, pari, contesto socio-culturale, ecc.) e che consente a ciascuno di sviluppare abilità specifiche. I bambini ad alto potenziale si differenziano dai loro pari perché possono avere sviluppate capacità in una delle seguenti aree: una maggiore abilità intellettuale generale, una specifica attitudine al linguaggio, al pensiero creativo e nelle arti visive e dello spettacolo e capacità di leadership.

Per sostenere una crescita armonica di questi bambini e predisporre adeguati interventi didattici di supporto, l'Istituto di Ortofonia (IdO) (referente scientifico del progetto per le scuole di Roma e del sud Italia), in collaborazione con l'Università LUMSA, promuovono un'attività di ricerca e formazione che coinvolge le scuole, gli insegnanti e le famiglie, al fine di individuare, valutare e sostenere i bambini ad alto potenziale in ambito familiare e scolastico. In particolare, i bambini gifted dimostrano una spiccata sensibilità che li porta ad avere bisogni emotivi speciali, di fronte ai quali insegnanti e genitori si trovano spesso impreparati.

Parole chiave: giftedness, scuola, inclusione, talenti, alto potenziale

Keywords: giftedness, school, inclusion, talents, high potential

INTRODUZIONE

Il concetto di plusdotazione (*giftedness*), come ormai è stato ampiamente chiarito nella letteratura internazionale, è multidimensionale e coinvolge caratteristiche che si riferiscono sia agli aspetti cognitivi che a quelli comportamentali e di assetto di personalità.

La definizione maggiormente condivisa descrive la plusdotazione come *una complessa costellazione di caratteristiche personali, genetiche e comportamentali che si esprimono, o hanno la potenzialità per esprimersi, in determinate aree, in un dato momento temporale e in una specifica cultura.* (Keating, 2009; Worrel e Erwin, 2011)

Il Q.I. standard si situa tra 85 e 115. Il Q.I. medio quindi è uguale a 100. Il 5% della popolazione presenta un $QI > 120$ e viene definito ad alto potenziale. All'interno di questo 5% ci sono i soggetti Dotati con $120 \leq QI \leq 129$ (3%) e i soggetti Plusdotati con $QI \geq 130$ (2%). È sempre importante ricordare che il contesto ambientale è fondamentale per lo sviluppo e il mantenimento delle capacità. Quindi la famiglia e la scuola svolgono un ruolo centrale per la reale espressione del potenziale.

Le persone ad alto potenziale cognitivo hanno una capacità di elaborazione analogica notevole, con modalità più rapide, una memoria a breve termine doppia rispetto agli standard e una memoria a lungo termine molto al di sopra degli standard. Il pensiero analogico mette in relazione una cosa con l'altra, cercando analogie o diversità; è laterale, perché si allontana dalla linea logica con giochi di metafore, visualizzazioni, similitudini; è utile per aprire nuove vie.

Le persone ad alto potenziale cognitivo (APC) prediligono inoltre un Pensiero Divergente, ovvero l'attitudine di poter trovare soluzioni alternative, originali e innovative a situazioni con le quali si

confrontano. L'intuizione è una loro caratteristica, avendo la tendenza ad applicare delle soluzioni piuttosto che a spiegarle. Hanno un pensiero arborescente, la tendenza a pensare ramificando i pensieri (aprendo parentesi).

Utilizzano maggiormente l'emisfero destro, quello che tratta le informazioni in maniera globale, simultanea e gestisce le emozioni, che non l'emisfero sinistro, quello che analizza e scompone le informazioni in maniera sequenziale. Sembra, inoltre, che il loro cervello riceva una maggiore quantità di informazioni nello stesso momento e che lo scambio tra i due emisferi avvenga più rapidamente.

LE TEORIE DI RIFERIMENTO

I modelli teorici socioculturali che oggi godono di maggiore apprezzamento partono dal presupposto che il talento possa svilupparsi solo mediante l'interazione efficace di fattori individuali e sociali.

Tra le più note teorie sulla giftedness possiamo trovare la Teoria dei Tre Anelli del ricercatore americano J. S. Renzulli (1978; 1986), che sviluppò un modello per il quale i fattori importanti sono: abilità al di sopra della media, creatività e impegno nel compito.

Partendo dal modello dei Tre Anelli di Renzulli, Franz J. Mönks, docente di psicologia e pedagogia all'Università di Nijmegen, in Olanda, ha sviluppato un modello dinamico di sviluppo della personalità (1996). Secondo tale modello il talento è il risultato dell'interazione tra fattori interni (creatività, motivazione e alto potenziale cognitivo) e ambiti sociali (famiglia, scuola e amici). Quindi, rispetto al modello di Renzulli, Mönks mette in evidenza la competenza sociale, in quanto ritiene che rapporti sociali corretti favoriscono l'interazione tra individuo e ambiente. Nel Modello tripolare interdipendente ogni fattore influenza gli altri in maniera importante: il talento si svilupperà quando l'interazione tra i sei fattori è adeguata, permettendo un armonico sviluppo.

Riprendendo la teoria dell'intelligenza di Gardner e Sternberg e i modelli dinamici di Renzulli e Mönks, lo studioso tedesco Kurt A. Heller sviluppò nel 1998 il cosiddetto Modello di Monaco, basato su una concezione multidimensionale della giftedness e del talento (Heller, 1998; 2005).

In questo modello la realizzazione del potenziale dipende dall'interazione armonica tra talenti individuali, ovvero fattori predittori di talento, e moderatori interni ed esterni all'individuo. Tra i moderatori esterni ci sono: ambiente familiare, qualità dell'istruzione, clima in classe, esperienze traumatiche. Tra i moderatori interni: compensazione dello stress, motivazione, strategie di lavoro e di studio, paure, strategie di controllo e attribuzione interna. Sono inoltre fattori predittori di talento: il potenziale creativo, il potenziale artistico (per esempio la musicalità), la competenza sociale, la cinestesica corporea, l'intelligenza pratica, il potenziale cognitivo ecc. Gli ambiti di eccellenza possono riguardare: arte, lingue, scienze naturali, matematica, tecnica, informatica, sport, rapporti sociali, ecc.

Infine citeremo il modello differenziato della plusdotazione e del talento di Gagné che evidenzia una concezione dinamica, la quale presuppone la trasformazione dei 'doni' in 'talenti' attraverso uno specifico processo di apprendimento. Gagné propone una distinzione tra plusdotazione e talento. Secondo lo studioso la plusdotazione è un'espressione spontanea di naturali abilità superiori, rispetto al gruppo dei pari, in almeno uno dei seguenti domini: intellettuale, creativo, socio-affettivo e senso-motorio. Il talento, invece, "designa la eccezionale padronanza di abilità sviluppate sistematicamente, chiamate competenze (conoscenze e abilità) in almeno un dominio, ad un livello superiore al gruppo dei pari che si sono esercitati in quello specifico campo di attività" (Gagné, 2009).

GLI STUDENTI GIFTED E IL RUOLO DELLA SCUOLA

Perché quindi è così importante fare un focus sulla giftedness?

- Per garantire l'inclusione e prevenire situazioni di disagio.
- Per evitare la dispersione del capitale umano.
- Per favorire le condizioni ottimali di apprendimento per tutto l'arco della vita in base al potenziale individuale.
- Perché la popolazione dei soggetti ad Alto Potenziale Cognitivo è circa il 5% (che corrisponde a circa un alunno per classe, oltre 450 000 studenti). [Si tenga presente che i DSA sono il 3/4%]

I programmi scolastici e le modalità di insegnamento e di pensiero della maggior parte degli adulti di riferimento (genitori-insegnanti-educatori) seguono un sistema essenzialmente sequenziale o convergente. Per questo i bambini gifted spesso non ottengono i risultati che ci si aspetterebbe da individui "tanto intelligenti" e si sentono così a disagio nei vari contesti.

I docenti sono spesso abituati a strutturare una programmazione standard e ad adeguarla (eventualmente) per gli studenti in difficoltà, per consentire loro di raggiungere obiettivi minimi di conoscenza.

Oggi l'attenzione è focalizzata non più solo sulla disabilità e sull'integrazione, quanto piuttosto sull'ampliamento del concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) e di inclusione.

È necessaria una maggiore equità nella lettura dei bisogni, anche dei bambini gifted e di talento, affinché non sia misconosciuto il loro diritto all'apprendimento, quando risulti un bisogno educativo speciale, anche in assenza di certificazione e/o diagnosi.

In altri paesi sono stati sperimentati diversi modelli didattici per i gifted:

- Il raggruppamento: la formazione di classi speciali composte da tutti i bambini che presentano caratteristiche speciali, ai quali viene somministrato un programma calibrato.
- L'accelerazione, ovvero la possibilità di saltare una o più classi, che è adottata in molte nazioni (anche se in alcune con molte difficoltà burocratiche).
- L'arricchimento, che può riguardare i contenuti (approfondimenti, esercitazioni, completamenti del programma per soddisfare la curiosità dell'alunno), il processo (processi mentali più complessi, problemi più difficili, ragionamenti più astratti), il prodotto (si richiedono prestazioni più elevate).

Per sostenere una crescita armonica di questi bambini e predisporre adeguati interventi didattici, l'IdO di Roma, referente scientifico dal 2014 su parere favorevole del MIUR per Roma e il centro-sud Italia, promuove attività di valutazione, ricerca e clinica al fine di individuare e supportare i bambini APC.

L'Istituto di Ortofonia di Roma e l'Università LUMSA stanno inoltre attivando iniziative formative e master universitari sulla giftedness.

Queste sono le principali attività che sono state attivate nelle scuole e nell'attività clinica per bambini e adolescenti con alto potenziale cognitivo: incontri informativi con Dirigenti Scolastici e insegnanti; formazione degli insegnanti al riconoscimento e alla compilazione di schede per l'individuazione di studenti gifted; screening gratuiti per l'individuazione di studenti gifted; corsi di formazione per docenti; approfondimento dei profili di ogni studente gifted; attività di valutazione, counseling scolastico, counseling genitoriale, training metacognitivo, intervento psicoterapico.

Ad oggi sono state coinvolte 373 scuole del centro-sud Italia, sono stati informati 3200 insegnanti e 1500 hanno partecipato a corsi di formazione sulla giftedness. I docenti hanno finora segnalato circa 1500 studenti possibili gifted e di questi ben 780 (il 52%) erano effettivamente ad alto potenziale cognitivo ($QI > 120$),

CONCLUSIONI

È fondamentale che la scuola, pur conservando il suo funzionamento adatto alla maggioranza, si apra alla sua differenza.

Si tratta di un arricchimento reciproco che apre alle diversità e dona la possibilità a ciascuno di evolvere nel proprio pensiero.

Questi bambini hanno quindi bisogno di una didattica adeguata, che tenga conto del loro ritmo di apprendimento e del loro potenziale, ma anche delle loro debolezze.

Possono essere una grande risorsa per la classe, l'insegnante, la scuola, la comunità.